

*I've seen things
you people wouldn't believe*

*Io ne ho viste cose
che voi umani
non potreste immaginarvi*

escursioni di Ivetta ed Eugenio
ad alcuni siti apogei
dell'Appennino Reggiano

- inghiottitoio di Bortorella, Piolo
- grotta delle Fate, Piolo
- grotta della frana
sopra le sorgenti di Poiano
- Gessi Triassici
Castelnovo ne' Monti



Gruppo Speleologico Paletnologico Gaetano Chierici (GSPGC) di Reggio Emilia

L'attività del gruppo, culturale e di ricerca prima che sportiva, si svolge lungo diverse direttive tra esse complementari:

- la ricerca, l'esplorazione, il rilevamento, la protezione e lo studio delle grotte e del loro ambiente;
- la continua formazione frequentando e proponendo corsi di vario livello;
- la didattica con una storica produzione editoriale, pubblicazioni e mostre;
- la divulgazione della consapevolezza ipogea con accompagnamenti ed escursioni sul territorio.

Sin dalla sua fondazione nel 1967, il Gruppo si è sempre impegnato nella didattica naturalistica legata all'attività Speleologica, sottolineando particolarmente l'aspetto della salvaguardia dell'ambiente, condizione indispensabile al mantenimento del territorio carsico.

Il Gruppo ed i suoi soci sono attivi nella SSI (Società Speleologica Italiana), sia per le iniziative culturali che per la didattica.

A Reggio Emilia il GSPGC è fulcro di professionalità nel mondo dell'emergenza tramite gli speleologi volontari del CNSAS. Collabora a diversi progetti editoriali: Speleologia, Talp, Speleologia Emiliana ed altri; Ipoantropo è il bollettino speleo del GSPGC.

Presso la sede del Casino dell'Orologio è gestita una biblioteca spelologica collegata telematicamente con la biblioteca Franco Anelli di Bologna.

Il Gruppo partecipa attivamente alla vita sociale del territorio, dando un contributo alla gestione collettiva del Casino dell'Orologio, al CEA di Albinea.

Il GSPGC propone attività ludiche per i bimbi ed è presenza attiva negli eventi Provinciali e Regionali. È particolarmente attento alle tematiche relative all'acqua dei territori carsici.

Vengono organizzate visite guidate ai maggiori fenomeni carsici della provincia e zone limitrofe con percorsi sia di superficie che ipogei per fare conoscere ed apprezzare il territorio che ci circonda.



Iat

Il sito Informazione e Accoglienza Turistica dell'Appennino Reggiano, fa parte del Sistema di Informazione al Turista (SITur) della Regione Emilia-Romagna che ha il suo principale punto di accesso nel portale Emilia Romagna Turismo

Nel suo insieme, il sistema vuole offrire al turista, all'operatore e al cittadino un servizio di informazioni sulla vasta panoramica delle opportunità, dei luoghi e degli appuntamenti in regione assicurando la qualità, l'aggiornamento, la completezza e l'affidabilità delle notizie pubblicate.

Le regole e gli standard sono predisposti dalla Regione in accordo con le Redazioni del network, al fine di facilitare l'utente nella navigazione del sistema. Spetta alle Redazioni locali, che operano autonomamente con il coordinamento della Redazione regionale, la valorizzazione delle risorse turistiche del proprio territorio attraverso la raccolta delle informazioni e la loro messa on line.

La Redazione dell'Appennino Reggiano copre il territorio di 10 Comuni: Baiso, Canossa, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto d'Enza, Viano, Villa Minozzo. Ne inserisce direttamente i dati, organizzando le informazioni su indicazione dei fornitori locali.

L'Ente che fa capo è l'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano.



Itinerari speleologici nel Reggiano

La provincia di Reggio Emilia annovera nel proprio territorio oltre 200 cavità naturali, censite nel Catasto Speleologico, distribuite in differenti aree di affioramento di tre formazioni geologiche che danno luogo a tipologie carsiche e pseudocarsiche:

- lenti di gesso macrocristallino messiniano, del basso appennino;
- calcari arenacei miocenici, del Vallestra, di Bismantova e del Dolo;
- evaporiti triassiche dell'alta val di Secchia.

Tutte le grotte menzionate, fatta eccezione per il Pozzo Malavolti del Monte Vallestra, sono visitabili per i primi metri. Tuttavia le difficoltà che possono sorgere durante la visita rendono, per i meno esperti, sconsigliabile spingersi oltre la zona di ingresso.

Il Gruppo Speleologico Paleontologico Gaetano Chierici, oltre ad organizzare Corsi di Avvicinamento alla Speleologia, è a disposizione di singoli, gruppi e scolaresche per visite guidate. È inoltre in grado di fornire l'attrezzatura necessaria onde garantire una visita agevole e sicura.

Alcuni itinerari di sicuro interesse:

- zona dei gessi del basso Appennino con accesso da Borzano di Albinea;
- la dorsale del Vallestra con accesso da Borgo di Vallestra;
- le evaporiti triassiche con accesso dalla strada provinciale Bondolo-Carù (da Castelnovo ne' Monti).

Norico

Nella scala dei tempi geologici il Norico è il secondo dei tre piani stratigrafici o età in cui viene suddivisa l'epoca geologica del Triassico superiore, a sua volta parte del periodo Triassico. Il Norico va da $216,5 \pm 2,0$ a $203,6 \pm 1,5$ milioni di anni fa. È preceduto dal Carnico e seguito dal Retico.

Era	Periodo	Epoca	Età (Ma)
Giurassico	Giurassico inferiore	Hettangiano	Più recente
Triassico	Triassico superiore	Retico	199,6–203,6
		Norico	203,6–216,5
		Carnico	216,5–228,0
	Triassico medio	Ladinico	228,0–237,0
		Anisico	237,0–245,0
	Triassico inferiore	Olenekiano	245,0–249,7
		Induano	249,7–251,0
Permiano	Lopingiano	Changhsingiano	Più antico

Il Norico deriva il nome dalle Alpi Noriche in Austria. Questo piano fu introdotto nella letteratura scientifica dal geologo austriaco Edmund Mojsisovics von Mojsvar nel 1869.

Il limite inferiore del Norico è fissato alla base delle biozone ammonitiche della *Klamathites macrolobatus* e *Stikinoceras kerri* e alla base delle biozone conodontiche del *Metapolygnathus communis* e *Metapolygnathus primitivus*.

Il limite superiore del Norico (nonché base del successivo Retico) è fissato alla prima comparsa dell'ammonite della specie *Cochloceras amoenum*.

La base del Retico è anche vicina alla prima comparsa dei conodonti delle specie *Misikella* spp. e *Epigonodolella mosheri* e dei radiolari della specie *Proparvicungula moniliformis*.

Nell'oceano Tetide del Norico sono presenti sei biozone ammonitiche:

- zona della *Halorites macer*
- zona della *Himavatites hogarti*
- zona della *Cyrtopleurites bicrenatus*
- zona della *Juvavites magnus*
- zona della *Malayites paulckeii*
- zona della *Guembelites jandianus*

Era geologica

In geocronologia, un'era geologica è una delle suddivisioni della scala dei tempi geologici; nelle ere più recenti, è normalmente compresa tra due estinzioni di massa. Le ere geologiche sono (dalla più antica alla più recente): Eoarcheano, Paleoarcheano, Mesoarcheano, Neoarcheano, Paleoproterozoico, Mesoproterozoico, Neoproterozoico, Paleozoico, Mesozoico, Cenozoico. Solo l'eone Adeano non è suddiviso in ere.

Era geologica (milioni di anni fa)	Periodi
Precambriano da 4600 a 570	Adeano, Archeano, Proterozoico
Paleozoico da 570 a 251	Cambriano, Ordoviciano, Siluriano, Devoniano, Carbonifero, Permiano
Mesozoico da 251 a 65,5	Triassico, Giurassico, Cretaceo
Cenozoico da 65,5 a oggi	Paleogene, Neogene, Quaternario

Più precisamente, un'era ci rappresenta il tempo trascorso durante la formazione delle rocce che costituiscono l'eratema corrispondente.

Un'era appartiene ad un determinato eone ed è divisa, al suo interno, in numerosi periodi.

Unità in stratigrafia e geocronologia		
Cronostratigrafiche	Geocronologiche	Intervallo temporale
Eonotema	Eone	mezzo miliardo di anni
Eratema	Era	molte centinaia di Ma
Sistema	Periodo	da 22 a 80 Ma
Serie	Epoca	decine di Ma
Piano	Età	da 2 a 10 Ma
Cronozona	Chron	non usate nella scala ICS

Triassico

Nella scala dei tempi geologici il Triassico è il primo periodo del Mesozoico o era Secondaria, compreso tra $252,2 \pm 0,5$ e $201,3 \pm 0,2$ milioni di anni fa, tra il Permiano e il Giurassico.

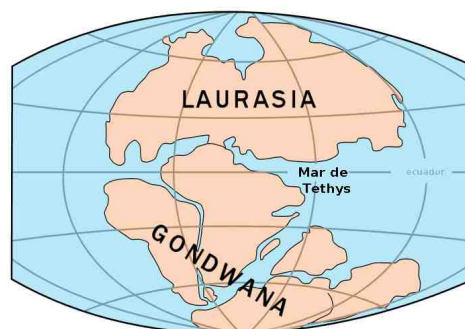
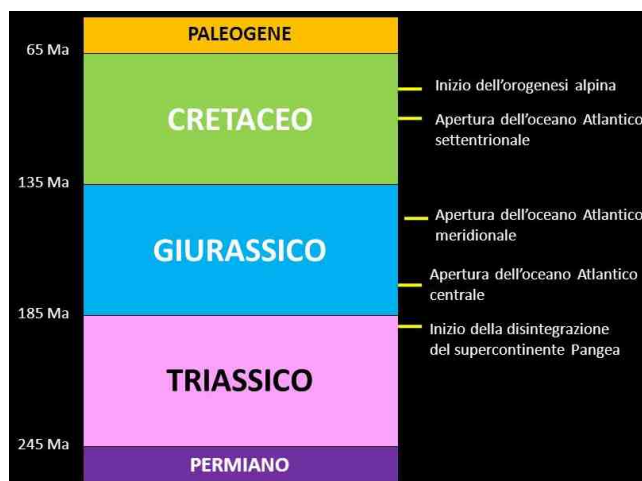
Il nome Triassico è stato coniato nel 1834 dal paleontologo e stratigrafo tedesco Alberti il quale studiò le faune fossili delle Alpi, soprattutto in Germania, dove sono facilmente distinguibili tre successioni rocciose. Il nome Triassico rappresenta quindi la tripartizione della sequenza temporale nelle rocce affioranti in Germania e in gran parte dell'Europa centrale.

Fauna del Triassico. L'estinzione alla fine del Permiano segna profondamente tutto il Triassico che viene visto come un periodo di riorganizzazione e riconquista della biosfera.

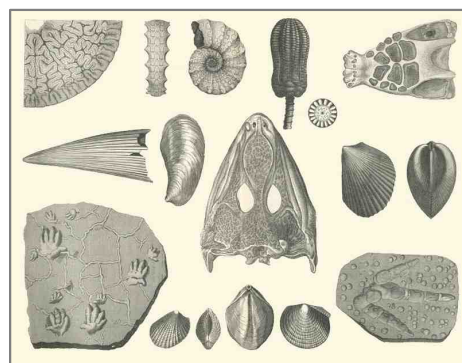
Meno del 5% degli organismi marini sopravvisse all'estinzione e passarono quasi 30 milioni di anni prima che si ristabilisse una forma articolata di nuovi organismi.

Flora del Triassico. La flora è ancora di tipo primitivo: sono presenti esclusivamente Pteridofite, Licofigite, Conifere, Felci, Nilsonniali, alcune varietà di Ginkgo, questo perché il clima dell'epoca era molto arido e desertico.

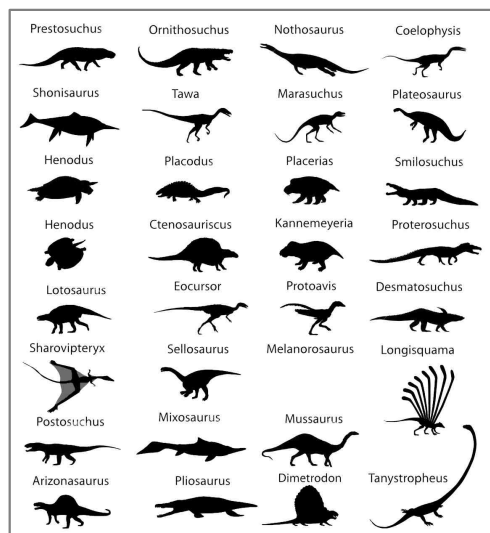
Il Triassico in Italia. Il Triassico italiano è rappresentato da importanti affioramenti in queste catene montuose: Prealpi Lombarde, Dolomiti, Prealpi Carniche, Appennino Ligure, Tosco-Emiliano, Campano, Lucano, monti Peloritani in Sicilia, oltre ad alcune piccole aree della Calabria e della Sardegna.



i continenti nel Triassico



fossili del Triassico

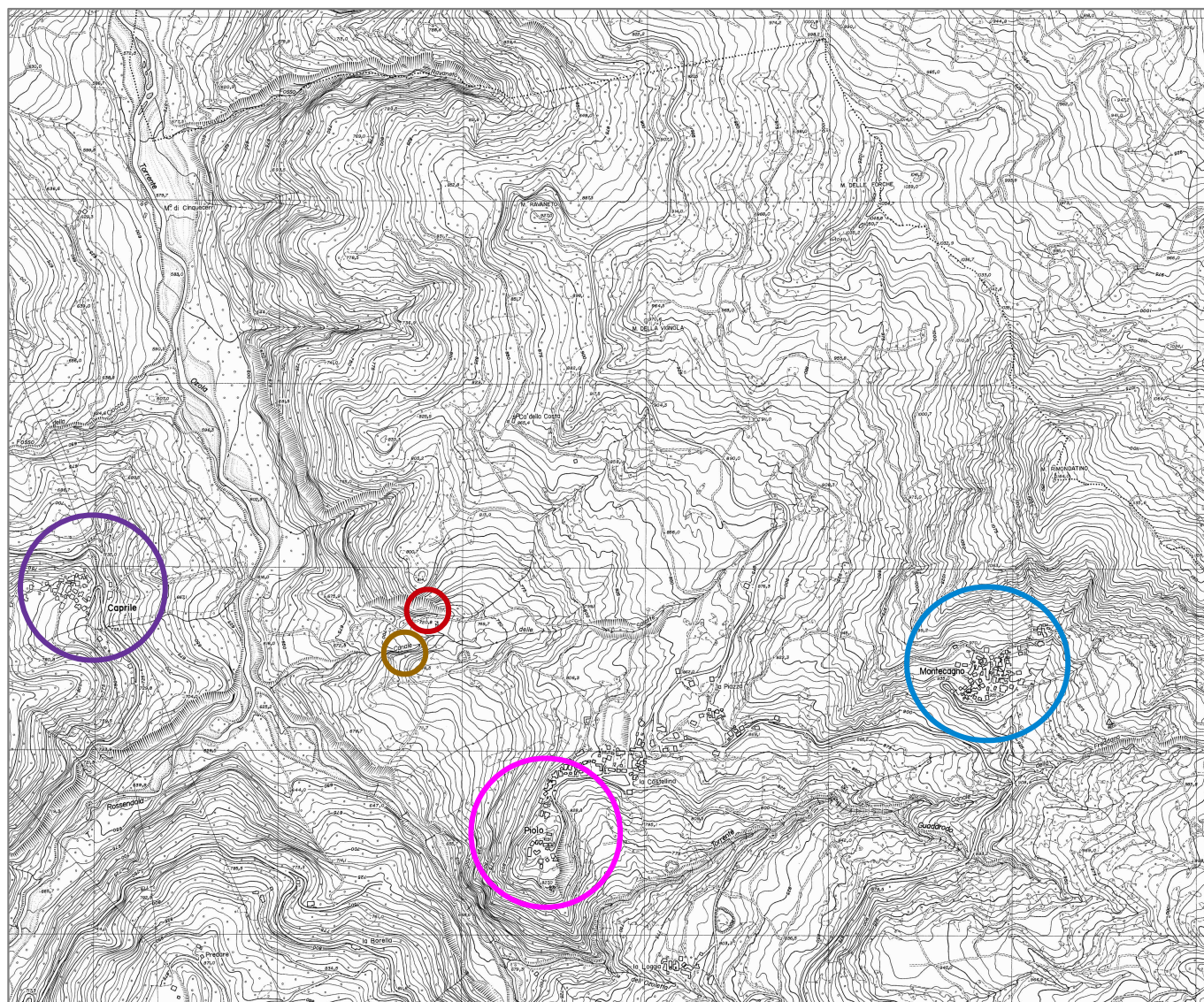


fauna del Triassico



l'Italia durante il Triassico

Inghiottitoio di Bortorella e Grotta delle Fate, Piolo



legenda



Caprile



Piolo



Montecagno



inghiottitoio di Bortorella, Piolo



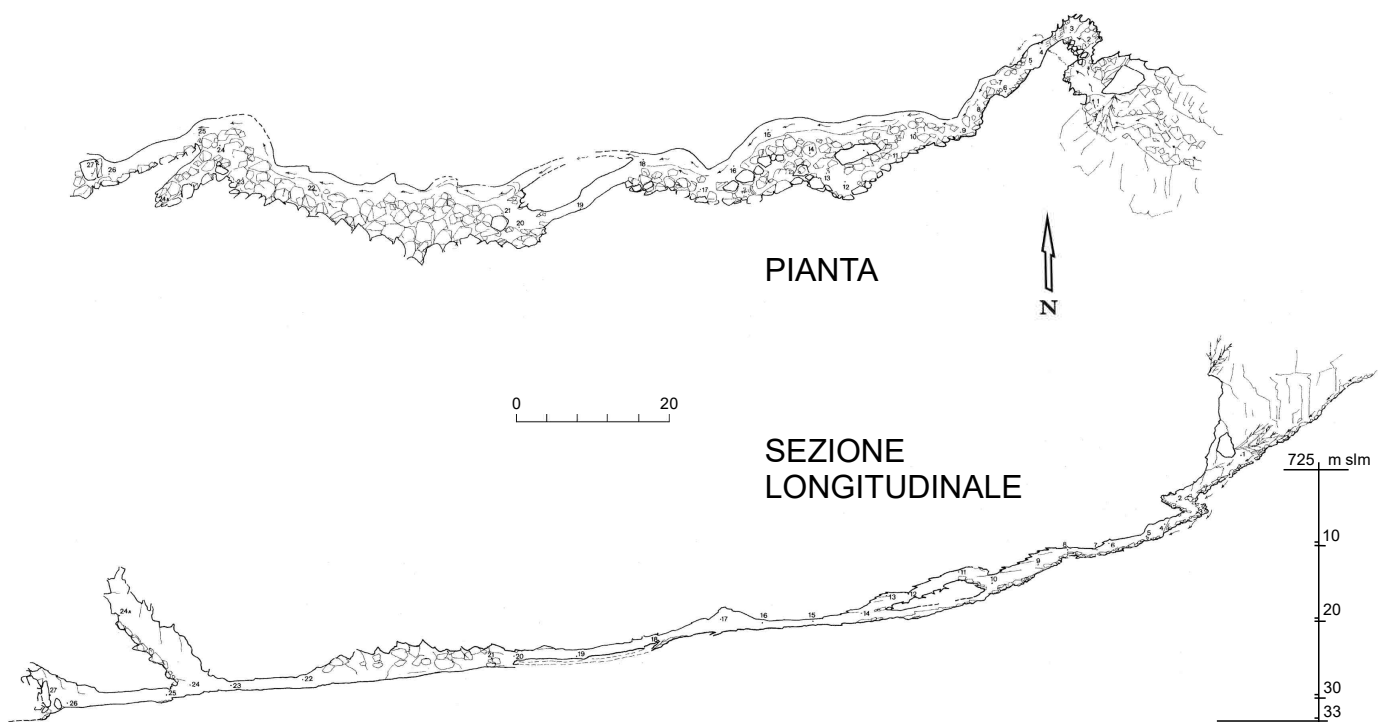
grotta delle Fate, Piolo

Catasto delle cavità naturali dell'Emilia Romagna

Inghiottitoio di Bortorella

codice identificativo	ER - RE 823 (GSPGC)
classificazione	grotta di massima importanza speleologica
comune:	Ventasso
località	Piolo
C.T.R. 1:5.000	quadro n. 235054
zona speleologica	ZMS (zona media valle del Secchia)
area carsica	ER AER 1 AVS - Alta Val Secchia
unità geologica affio.te	GSB - Gessi di Sassalbo
età	Norico*
autori del rilievo	Gruppo Speleologico Paletnologico Gaetano Chierici, Reggio E.
sviluppo reale	182 metri
dislivello totale	33 metri
aggiornamento dei dati	5 marzo 2001
coordinate WGS84	latitudine 44° 20' 2.44" - longitudine 10° 20' 50.13"
coordinate	
ED50/UTM Fuso 32N	X 607489.47 m - Y 4910052.8100000005 m
quota	726.8 metri

* Nella scala dei tempi geologici il Norico è il secondo dei tre piani stratigrafici o età in cui viene suddivisa l'epoca geologica del Triassico superiore. È a sua volta parte del periodo Triassico. Il Norico va da $216,5 \pm 2,0$ a $203,6 \pm 1,5$ Milioni di anni fa. È preceduto dal Carnico e seguito dal Retico.

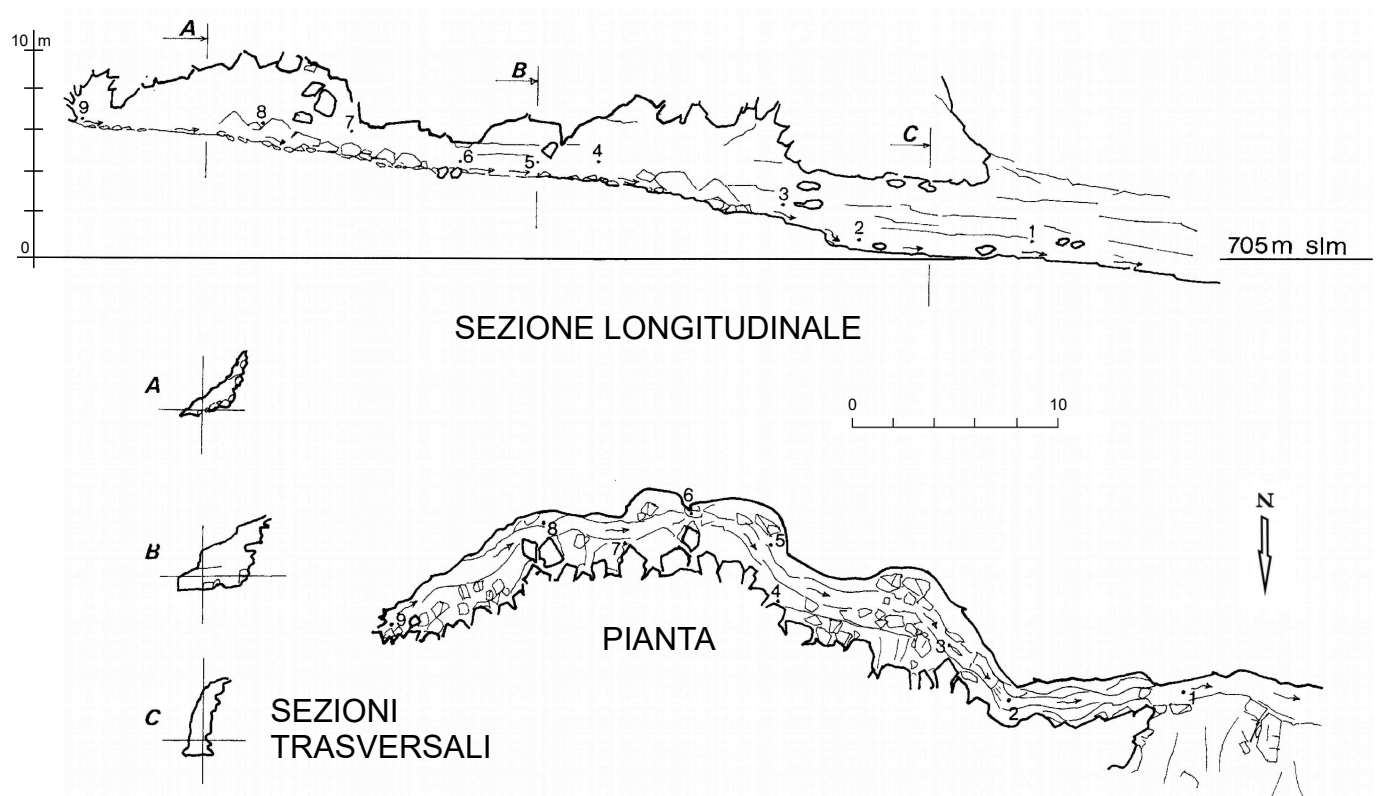


Catasto delle cavità naturali dell'Emilia Romagna

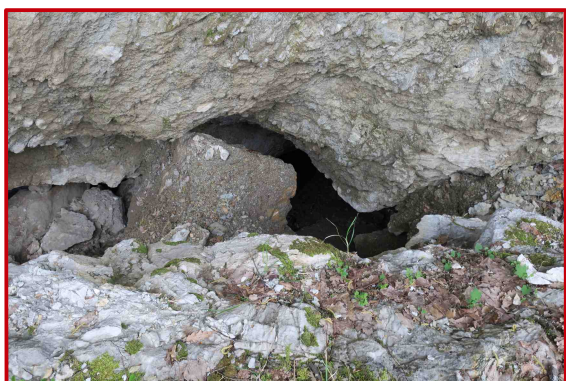
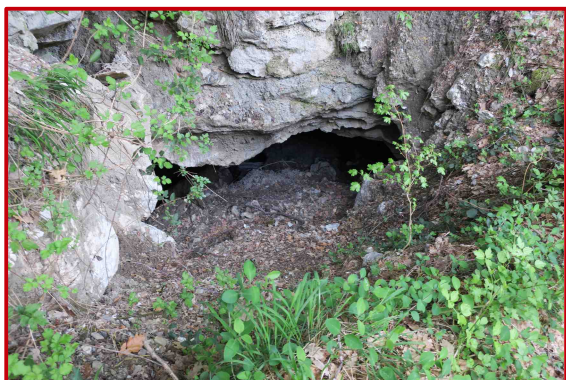
Grotta delle Fate

codice identificativo	ER - RE 228 (GSPGC)
classificazione	grotta di massima importanza speleologica
comune:	Ventasso
località	Piolo
C.T.R. 1:5.000	quadro n. 235054
zona speleologica	ZMS (zona media valle del Secchia)
area carsica	ER AER 1 AVS - Alta Val Secchia
unità geologica affio.te	GSB - Gessi di Sassalbo
età	Norico*
autori del rilievo	Gruppo Speleologico Paletnologico Gaetano Chierici, Reggio E.
sviluppo reale	46 metri
dislivello totale	10 metri
aggiornamento dei dati	31 agosto 2001
coordinate WGS84	latitudine 44° 19' 59.36" - longitudine 10° 20' 45.62"
coordinate	
ED50/UTM Fuso 32N	X 607391.21 m - Y 4909956.1899999995 m
quota	707.7 metri

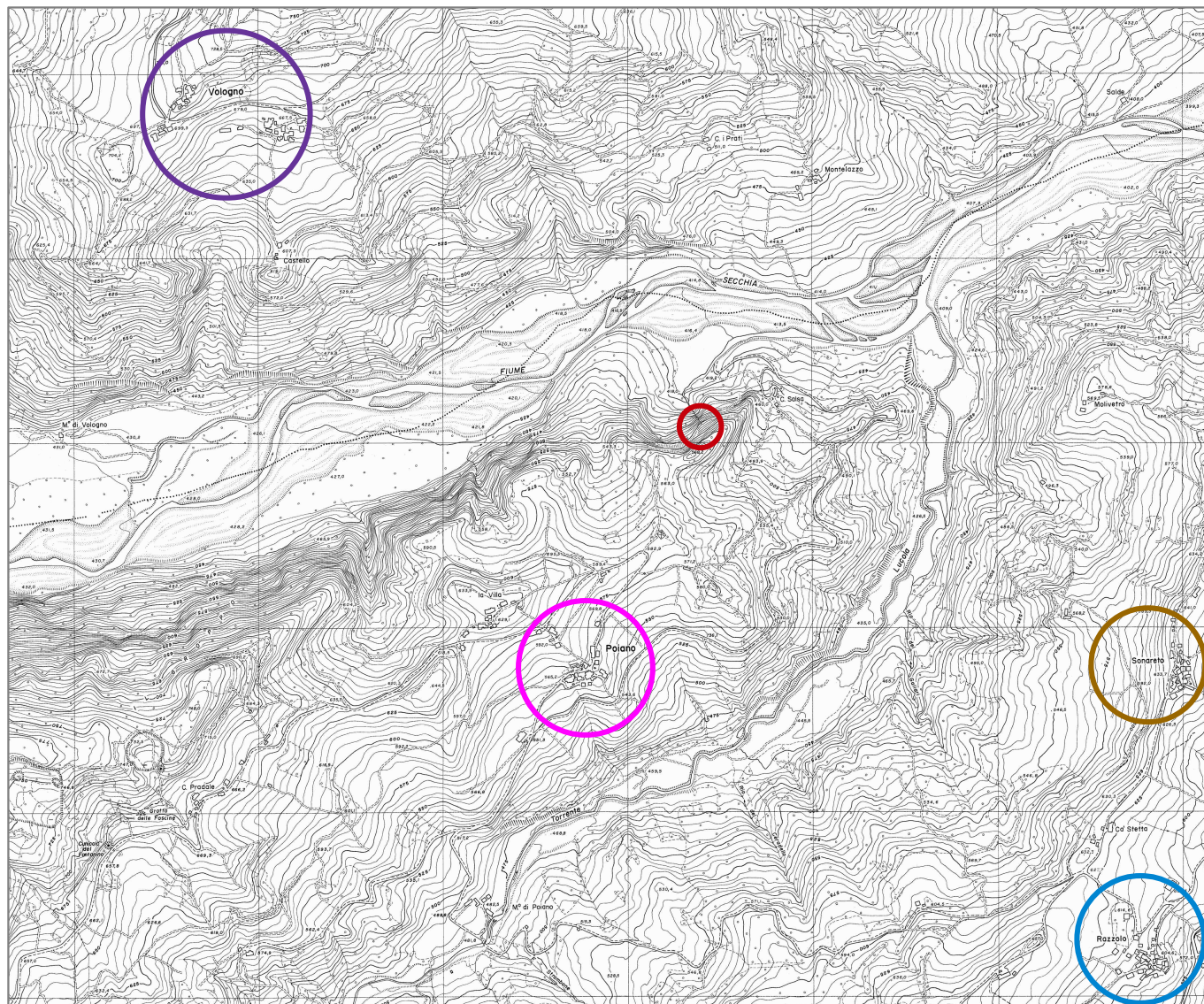
* Nella scala dei tempi geologici il Norico è il secondo dei tre piani stratigrafici o età in cui viene suddivisa l'epoca geologica del Triassico superiore. È a sua volta parte del periodo Triassico. Il Norico va da $216,5 \pm 2,0$ a $203,6 \pm 1,5$ Milioni di anni fa. È preceduto dal Carnico e seguito dal Retico.



Inghiottitoio di Bortorella e Grotta delle Fate



Grotta della frana sopra le Sorgenti di Poiano



legenda



Vologno



grotta della frana sopra le Sorgenti di Poiano



Poiano



Razzolo



Sonareto

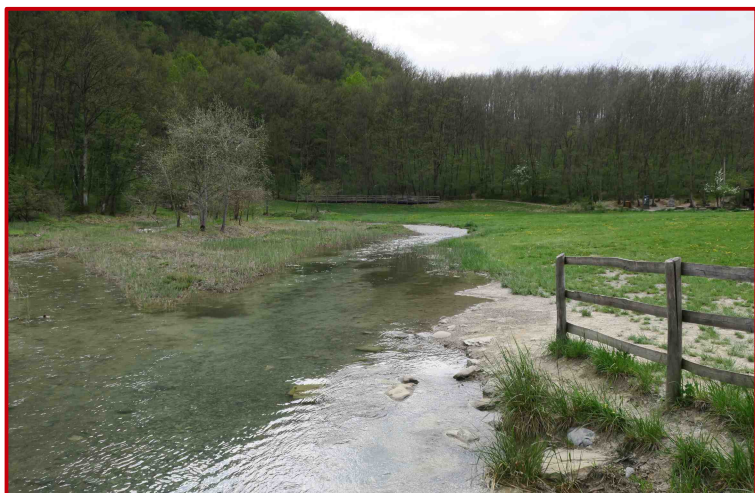
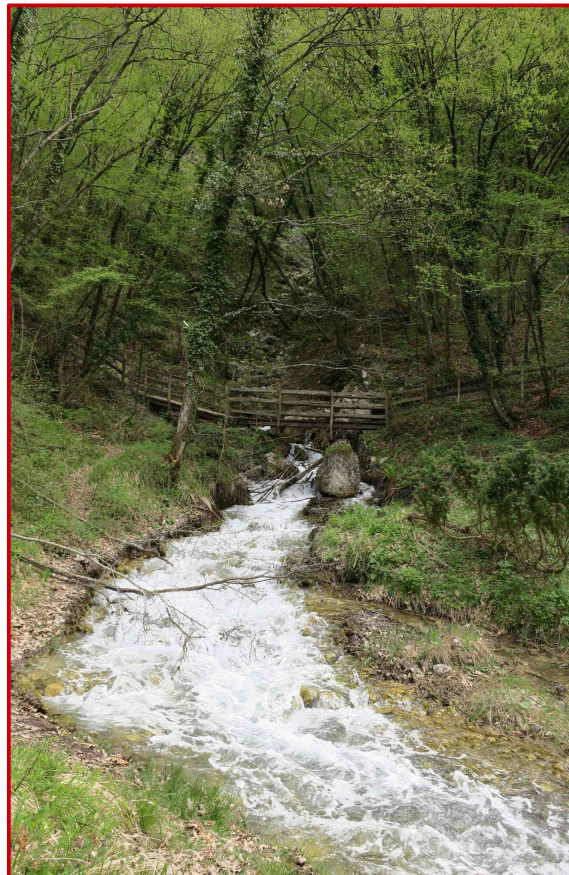
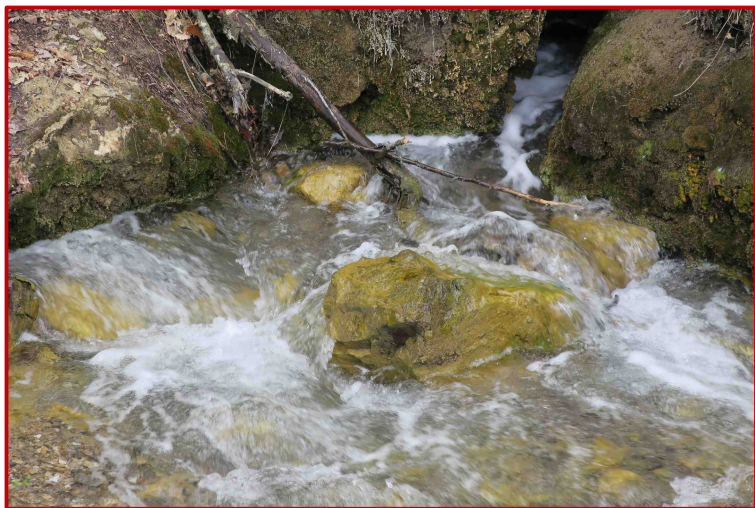
Catasto delle cavità naturali dell'Emilia Romagna

Grotta della frana sopra le Sorgenti di Poiano

codice identificativo	ER - RE 206 (GSPGC)
classificazione	cavità occlusa
comune:	Villa Minozzo
località	Poiano Fonti
C.T.R. 1:5.000	quadro n. 235024
descrizione	estinta per crollo, catastata nel 1947 dal GSE con sviluppo 15 metri e dislivello 9 metri
zona speleologica	ZMS (zona media valle del Secchia)
area carsica	ER AER 1 AVS - Alta Val Secchia
unità geologica affio.te	GSB - Gessi di Sassalbo
età	Norico*
autori del rilievo	Gruppo Speleologico Paletnologico Gaetano Chierici, Reggio E.
aggiornamento dei dati	20 gennaio 1997
coordinate WGS84	latitudine 44° 23' 19.35" - longitudine 10° 26' 22.55"
coordinate	
ED50/UTM Fuso 32N	X 614744.46 m - Y 4916253.52 m
quota	462.4 metri

* Nella scala dei tempi geologici il Norico è il secondo dei tre piani stratigrafici o età in cui viene suddivisa l'epoca geologica del Triassico superiore. È a sua volta parte del periodo Triassico.
Il Norico va da $216,5 \pm 2,0$ a $203,6 \pm 1,5$ Milioni di anni fa. È preceduto dal Carnico e seguito dal Retico.

Sorgenti di Poiano



Punti di interesse

- 1 Piazzale Dante - porta del Parco
- 2 Santuario ed Eremo della Madonna della Pietra di Bismantova
- 3 Pianoro sommitale
- 4 Area archeologica Castelletto
- 5 Area Archeologica Campo Pianelli
- 6 Via Ferrata degli Alpini
- 7 Sassolungo di Bismantova
- 8 Rifugio della Pietra
- 9 Foresteria San Benedetto
- 10 Carnola, borgo e latteria
- 11 Area Fonte del Verano
- 12 Ginepro, agriturismo e centro visita
- 13 Ginepreto, borgo e chiesa
- 14 Vologno, borgo
- 15 Maro, borgo
- 16 Casale, borgo e latteria
- 17 Campolungo, borgo
- 18 Case Pavoni
- 19 Gessi triassici
- 20 Fonti di Poiano



Legenda

- 697 sentiero CAI
- giro della Pietra
- altri sentieri
- confini del Parco
- Albergo
- Infopoint
- Bar/Ristorante
- Santuario
- Agriturismo
- Sito archeologico
- Latteria
- Area pic-nic
- Parcheggio
- Palestra di roccia
- Punto panoramico
- Borgo

scala 1:15.000



Scopri tutti i sentieri nel dettaglio

SENTIERO CAI 698

Partenza/arrivo: Case Ceccarelli - Foresteria di San Benedetto - Carnola
 Tempo di percorrenza: 2:30 ore
 Partenza/arrivo: Carnola - Foresteria di San Benedetto - Case Ceccarelli
 Tempo di percorrenza: 2 ore
 Punti di interesse:
 • Gessi triassici
 • Borgo e Castello di Vologno
 • Pietra di Bismantova
 • Fonte del Verano
 Lunghezza: 7,8 km
 Difficoltà: facile (E - sentiero escursionistico)

SENTIERO CAI 697

Partenza/arrivo: Case Ceccarelli - Piazzale Dante
 Tempo di percorrenza: 2 ore
 Partenza/arrivo: Carnola - Foresteria di San Benedetto - Case Ceccarelli
 Tempo di percorrenza: 2 ore
 Punti di interesse:
 • Foresteria San Benedetto
 • Campo Pianelli
 • Pianoro della Pietra di Bismantova
 • Rifugio della Pietra
 • Santuario ed Eremo della Madonna della Pietra di Bismantova
 Lunghezza: 4 km
 Difficoltà: facile (E - sentiero escursionistico)

SENTIERO CAI 697A

Partenza/arrivo: Castelnuovo ne Monti - Piazzale Dante
 Tempo di percorrenza: 1:15 ore
 Partenza/arrivo: Piazzale Dante - Castelnuovo ne Monti
 Tempo di percorrenza: 1 ora
 Punti di interesse:
 • Foresteria San Benedetto
 • Campo Pianelli
 • Rifugio della Pietra
 • Santuario ed Eremo della Madonna della Pietra di Bismantova
 Lunghezza: 2,6 km
 Difficoltà: facile (E - sentiero escursionistico)

SENTIERO VIA CRUCIS DI CASALE

Partenza/arrivo: Casale - Piazzale Dante
 Tempo di percorrenza: 0:40 ora
 Partenza/arrivo: Casale - Piazzale Dante
 Tempo di percorrenza: 0:30 ora
 Punti di interesse:
 • Casale
 • Foresteria San Benedetto
 • Santuario ed Eremo della Madonna della Pietra di Bismantova
 Lunghezza: 1,7 km
 Difficoltà: facile (E - sentiero escursionistico)

SENTIERO DI CARNOLA

Partenza/arrivo: Località Carnola - Via Bismantova
 Tempo di percorrenza: 0:15 ora
 Partenza/arrivo: Via Bismantova - Località Carnola
 Tempo di percorrenza: 0:10 ora
 Punti di interesse:
 • Carnola
 Lunghezza: 0,5 km
 Difficoltà: facile (E - sentiero escursionistico)

SENTIERO DI CASALE

Partenza/arrivo: Località Casale - Piazzale Dante
 Tempo di percorrenza: 0:30 ora
 Partenza/arrivo: Piazzale Dante - Località Casale
 Tempo di percorrenza: 0:20 ora
 Punti di interesse:
 • Santuario ed Eremo della Madonna della Pietra di Bismantova
 • Casale
 Lunghezza: 1,5 km
 Difficoltà: facile (E - sentiero escursionistico)

Gessi Triassici dell'Appennino Reggiano

Il Sito di Interesse Comunitario (SIC) dei Gessi Triassici comprende un tratto di circa 10 chilometri dell'alta Val Secchia, nel territorio dei Comuni di Castelnovo ne' Monti, Villa Minozzo e Ventasso, dove il fiume ha inciso profondamente la formazione geologica che dà il nome al sito.

I Gessi Triassici, tra i più antichi dell'Appennino settentrionale, risalgono ad oltre 200 milioni di anni fa e si possono ben osservare nelle bianche e ripide pareti verticali, alte fino a 250 m, di Monte Rosso, Monte Carù e Monte Merlo, nel fondovalle del Secchia.

Sono rocce di origine evaporitica, depositatesi quando l'aspetto delle masse continentali era molto diverso da quello attuale e le acque dell'antico mare della Tetide, evaporando all'interno di ampie lagune, depositarono gesso e sale. Il sale, più solubile del gesso, si trova oggi soltanto in profondità e viene attivamente disciolto dalle acque che si infiltrano all'interno dell'ammasso gessoso. È questo il motivo per cui le acque delle Sorgenti di Poiano sono salate, ed è proprio per l'elevata solubilità di queste rocce che in quest'area si manifestano fenomeni carsici che danno origine a piccole doline, inghiottitoi e grotte.

Il paesaggio dei Gessi è aspro, differenziato e ricco di contrasti: rupi, praterie semiaride, formazioni a ginepro, garighe di fumana ed elicriso lungo i versanti assolati, arbusteti, densi ostrieti, formazioni forestali lungo i freschi versanti settentrionali, castagneti e una ricca vegetazione ripariale.

Sono 21 gli habitat di interesse comunitario, dei quali 6 di importanza prioritaria: spiccano gli ambienti acquatici, fluvio-ripariali, di sorgente e risorgente, di ghiaione, rupe e grotta, oltre a vari tipi di prateria umida, fresca o arida, arbusteti e boschi.

Molto particolari sono le paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae* che caratterizzano le Fonti di Poiano (le risorgenti carsiche più grandi della regione) e altri arrivi minori dai complessi carsici, non tutti esplorati o esplorabili, che affluiscono nel letto del Secchia, a sua volta contornato o invaso da vegetazione bentica di *Chara* ed alghe a candelabro. Sono inoltre molteplici le segnalazioni di specie rare e minacciate, quali le igrofile *Triglochin palustre*, *Typha minima* e *Epipactis palustris*, gli arbusti alto-montani *Rhamnus saxatilis* e *Cotoneaster nebrodensis*, poi ancora *Artemisia lanata* (uniche stazioni in Emilia-Romagna per questo genere) *Ononis rotundifolia*, *Helianthemum oelandicum*, *Convallaria majalis*, *Saxifraga lingulata*, *Staphylea pinnata*, *Digitalis ferruginea*.

Per quanto riguarda i mammiferi, è significativa la presenza di siti riproduttivi del lupo e, tra i chiroterri presenti nelle grotte, è segnalato il rinolofo maggiore.

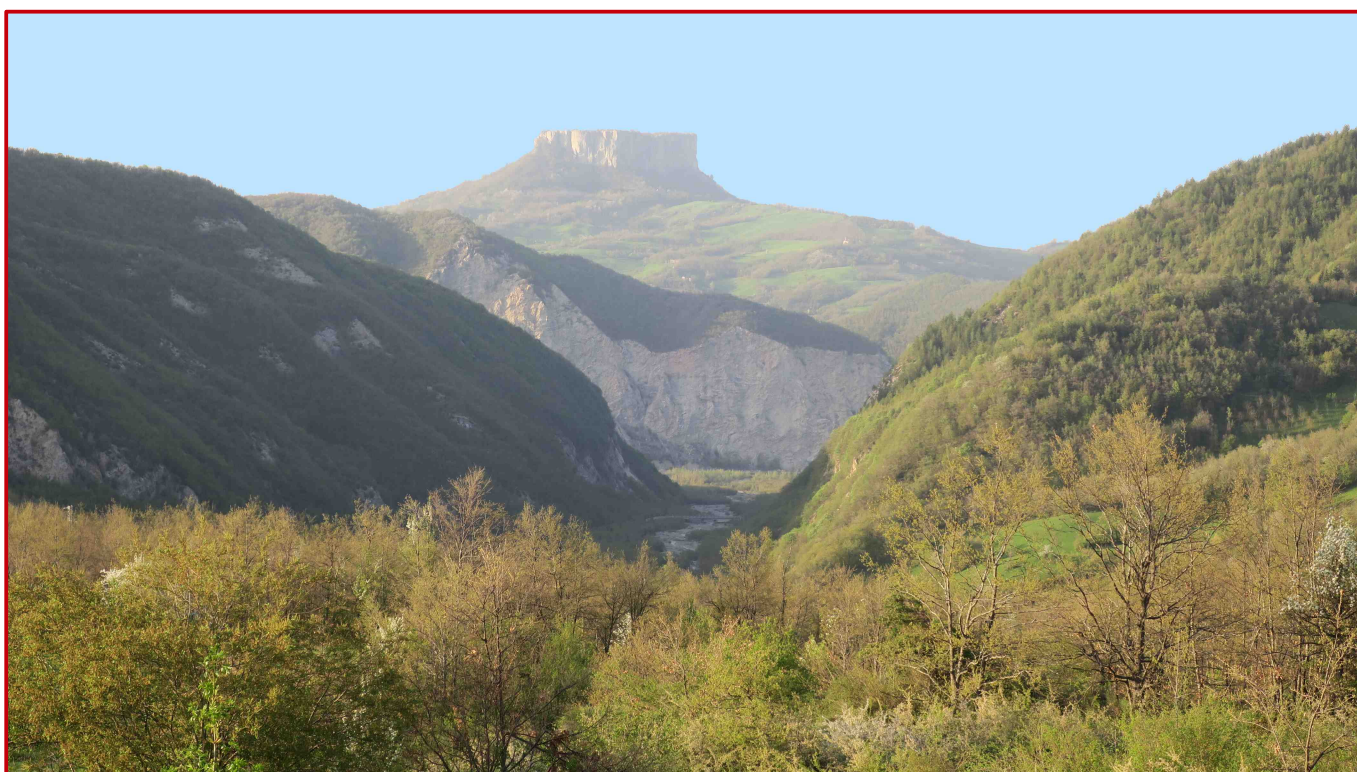
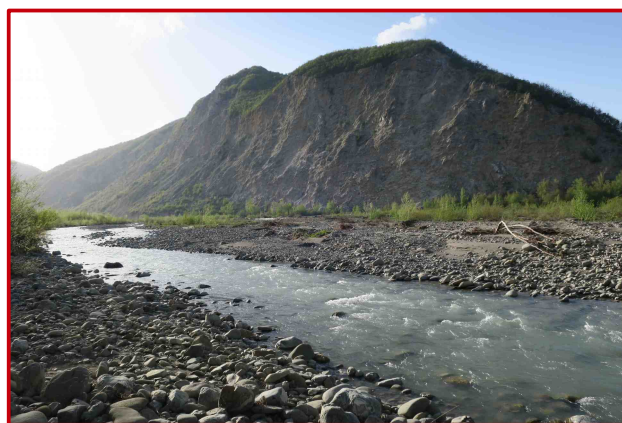
L'avifauna è molto ricca ed è presente con 6 specie di interesse comunitario di cui 4 nidificanti (succiacapre, martin pescatore,tottavilla, averla piccola); nibbio bruno e falco pellegrino compaiono durante i periodi di dispersione post-riproduttiva e di migrazione.

Per gli Anfibi è segnalata una popolazione in eccellente stato di conservazione di geotritone italiano (*Speleomantes italicus*) e il tritone crestato (*Triturus carnifex*).

Tra le specie di interesse comunitario si trovano ancora 4 specie di pesci (barbo canino, lasca, vairone e ghiozzo padano), 2 specie di invertebrati (il Lepidottero *Ropalocero Lycaena dispar* e il Coleottero *Osmoderma eremita*). Da segnalare infine la presenza dell'Anfipode stigobio *Niphargus poianoi*, specie endemiche legate alle sorgenti ricche di sali. Il sito ricade per circa il 40% all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Testo tratto da: *"Aree Protette e rete Natura 2000 in Provincia di Reggio Emilia"* a cura dell'U.O. Aree Protette e Paesaggio - Provincia di Reggio Emilia (Area Cultura e valorizzazione Territoriale - Servizio Pianificazione Territoriale, Paesaggistica e Ambientale).

Gessi Triassici dell'Appennino Reggiano



Relazione del dott. Eugenio Cerelli dopo aver studiato svariate pubblicazioni relativamente alle grotte, sia ipogee che apogee, presenti in Appennino Reggiano e dopo averne visitate alcune.

Provo a fissare sulla carta alcune brevi considerazioni sul tema: "Ipotesi e reali possibilità di inserimento di percorsi turistici geologici-speleologici nell'areale dell'Alto Crinale dell'Appennino Reggiano".

Ho letto parte della copiosa documentazione inviata da Augusto, ed ho scoperto che nel Reggiano esistono oltre 200 'cavit ' ufficialmente censite dalla Regione Emilia Romagna con un bel sito internet che le descrive brevemente e le localizza.

La maggior parte delle grotte reggiane (tecnicamente definite 'cavit  naturali') si trovano lungo la vena geologica dei gessi evaporitici triassici (cio  formatisi dall'evaporazione di grandi masse di acqua salata circa 200-250 milioni di anni fa) che segue grossolanamente il bacino del fiume Secchia dalla Gatta a Giarola, e prosegue sull'Ozola pi  o meno fino a Piolo.

Un altro importante affioramento gessoso evaporitico pi  recente (gessi messiniani, circa 5-7 milioni di anni fa, quando il Mediterraneo era un lago salato) si trova verso la pianura tra Scandiano e Vezzano sul Crostolo.

Si tratta di 'cavit ' con caratteristiche simil-carsiche, cio  formate prevalentemente dallo scioglimento di minerali solubili ad opera dell'acqua di infiltrazione, quindi poco stabili ed in costante trasformazione per frane, rotture, sfagliamenti, inondazioni.

Ho voluto rendermi conto di persona della possibilit  di fruizione turistica delle stesse e ho pertanto visitato 4 cavit  ufficiali, classificate come molto importanti nel sito internet della Regione:

- il Tanone Grande della Gacciolina, presso il ponte di Pianello sul Secchia;
- la Risorgente 1 del Rio Vei, scendendo da Costa de Grassi;
- l'inghiottitoio di Rio Bortorella, da Piolo;
- la Grotta delle Fate, da Piolo;
- il sito geologico delle Fonti di Poiano, le maggiori sorgenti dell'Emilia Romagna, caratterizzate da un'acqua che origina dallo scioglimento di depositi di sale presenti in profondit , recentemente risistemate con un bel sentiero didattico adatto a chiunque;
- la Tana della Mussina, una grotta 'storica' facilmente raggiungibile a piedi sita per  in prossimit  della pianura, nei pressi di Borzano.

La prima, il Tanone,   facilmente raggiungibile a piedi dalla strada (poche centinaia di metri dal ponte di Pianello in un bosco di castagni), con un ingresso imponente ma piuttosto pericoloso per la possibilit  di caduta di massi dalla parete sovrastante. Forse   possibile entrare, passando celermente tra i massi franati, ma esiste un rischio oggettivo piuttosto evidente per cui non sono entrato.

La seconda, Rio Vei 1 (le risorgenti del Rio Vei sono 3)   raggiungibile a piedi da Costa de' Grassi in circa 30-45 minuti, in discesa, ma l'ingresso molto piccolo non   semplice da trovare.

Ad una ispezione diretta, l'interno sembra abbastanza sicuro e percorribile, con un minimo di prudenza, anche ai neofiti ed   sicuramente molto interessante, tanto che pare sia meta di varie visite guidate da parte dei gruppi speleologici reggiani e modenesi.

Le cavit  terza e quarta (tutte e due raggiungibili con lo stesso percorso da Piolo) sono invece assolutamente pericolose per recenti ed evidenti possibilit  di crollo nei pressi degli ingressi. Sono raggiungibili con la vecchia strada comunale che collegava Caprile a Piolo, anche se il vecchio ponte sull'Ozola non esiste pi . Qui sarebbe fattibile, secondo me, con minima spesa, la manutenzione della vecchia strada a semplice uso pedonale (in pratica per tenerla libera dalle sterpaglie) unendo cos  Cinquacerri a Piolo con un tracciato escursionistico molto bello sotto vari punti di vista (potremo intitolare un nuovo capitolo "Le antiche strade comunali"?).

La maggior parte delle grotte sono ubicate nel territorio del Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e del Sito di Interesse Comunitario "SIC IT4030009 Gessi Triassici", classificate con il codice habitat di Rete Natura 2000 n  8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico.

"Rappresenta il pi  peculiare e importante habitat di interesse comunitario dei siti interessati"

dal progetto. Si tratta di cavità naturali (che assumono forme diversificate quali grotte, pozzi, inghiottitoi, ...), inclusi i sistemi idrologici e i complessi carsici (gallerie e fiumi sotterranei) cui danno normalmente accesso. La conservazione di questo habitat presuppone pertanto la tutela del sistema imbrifero nel suo complesso.

È quindi un habitat di tipo strettamente geomorfologico, limitato alle aree carsiche, caratterizzato da condizioni di scarsa illuminazione, forte umidità e tridimensionalità di rocce... L'importanza di queste grotte a livello conservazionistico è però rappresentato soprattutto dalla fauna che ospitano, fortemente specializzata, spesso endemica, di specie dell'Allegato II e IV della Dir. 92/43/CEE (in particolare Chirotteri e Anfibi, ma anche Invertebrati).

Le specie animali delle grotte sono tradizionalmente distinguibili in troglosseni (accidentali), troglotili (strettamente legati) e troglobi (esclusivi)...

La rappresentatività dell'habitat, considerata eccellente o buona, mostra una tendenza al peggioramento e, se le attuali tendenze non vengono modificate attraverso interventi mirati, lo stato di conservazione dell'habitat, classificato per lo più come buono, potrebbe modificarsi da 'B' in 'C'. (<http://www.lifegypsum.it/gypsum/3400.htm>)

Esse sono anche oggetto, dal 2010, di uno specifico progetto di protezione denominato *Lyfe Gypsum*, che unisce gli Enti gestori delle zone 'carsiche' dell'Emilia Romagna (Parchi, Province, ecc). (<http://www.lifegypsum.it/gypsum/2420.htm>)".

"Il principale obiettivo del progetto è la protezione di habitat associati agli affioramenti gessosi, rocce caratterizzati da fenomeni carsici che costituiscono vere peculiarità naturalistiche su scala europea considerata la rarità di questi depositi rocciosi e la particolarità dei fenomeni carsici nel gesso. L'habitat più caratteristico di questi ambienti è indubbiamente quello delle grotte (8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico), ma i siti gessosi, notoriamente eterogenei e ricchi in biodiversità, presentano anche:

- importanti e ricche comunità vegetali xero-termofile (6110*- Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi, 8210 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica);
- habitat di zone umide particolari (7210*- Paludi calcaree di *Cladium mariscus* e di *Carex davalliana*).

A tali ambienti sono legate particolari specie animali, i chirotteri troglotili, come pure specie vegetali rare e localizzate.

Più in dettaglio, gli obiettivi specifici del progetto possono riassumersi in:

- ridurre/eliminare le minacce ad habitat/specie, in particolare le cause dovute alla pressione antropica;
- applicare le migliori pratiche e azioni dimostrative per la protezione di 4 habitat di interesse comunitario e delle numerose specie di pipistrelli presenti nei 6 siti Natura 2000;
- stabilire un approccio alla conservazione degli habitat carsici comune basata sul monitoraggio delle componenti abiotiche e biologiche delineata da uno specifico "Piano di gestione";
- aumentare l'attenzione dei locali e dei portatori di interesse (agricoltori, speleologi, istituzioni, enti di ricerca, ...) facendo percepire la peculiarità e vulnerabilità di questi habitat/specie." (<http://www.lifegypsum.it/gypsum/2210.htm>)

"Gypsum persegue gli obiettivi di progetto attraverso diverse azioni, tipiche dei progetti Life, che si possono ripartire in tre aree principali: le azioni preparatorie, quelle di conservazione e quelle di disseminazione dei risultati.

Attività, preliminari e preparatorie

Consistono in una serie di monitoraggi, necessari alla definizione delle minacce ed alla progettazione degli interventi concreti di conservazione.

Una prima azione consiste in un programma di controllo delle acque di cinque anni in almeno 30 stazioni significative scelte nei vari siti: le acque verranno dunque analizzate sia sotto l'aspetto chimico-fisico che microbiologico (utilizzando anche moderni test genetici), verificando l'impatto di trattamenti in agricoltura, scarichi fognari, spandimenti e contaminazioni da altre specifiche fonti.

Verranno monitorati gli habitat vegetali, mappandoli accuratamente e caratterizzandoli per la composizione.

I pipistrelli troglodili sono oggetto di una ulteriore specifica azione in quanto la chiusura mediante cancelli delle grotte non può prescindere da una precisa conoscenza delle specie che le frequentano e dai corridoi di volo che gli animali utilizzano: con speciali attrezzature I.R. verranno filmati i varchi da proteggere per disegnare barriere ad hoc; inoltre nel monitoraggio invernale degli animali svernanti verranno coinvolti gli speleologi previa formazione.

I monitoraggi su habitat e chiropteri prevedono due fasi: ante operam, per indirizzare la progettazione e mettere a fuoco le minacce più rilevanti e post operam, per verificare l'effetto degli interventi.

I dati dei monitoraggi verranno organizzati in un data base cartografico e alfa-numerico per poter gestire opportunamente informazioni che diversamente rischierebbero di diventare poco o affatto utili agli enti preposti. Il progetto prevede, inoltre, di integrare la classica cartografia tecnica di superficie con la ricca cartografia speleologica disponibile per le nostre aree. A sintesi del primo periodo di attività si è previsto la redazione di un "Piano di gestione delle aree carsiche" che tenga conto delle risultanze dei monitoraggi, degli interventi e del processo partecipativo scaturito dal confronto tra Enti e portatori d'interesse (speleologi, agricoltori, guide, tecnici, ...).

Azioni di conservazione vere e proprie

Si prevede di operare a favore di alcuni habitat e specie animali mediante:

- la protezione con recinzioni o cancelli una serie di grotte naturali e di cavità artificiali in galleria (chiusura regolamentata di almeno 23 cavità); per ogni cavità verrà valutato preventivamente l'area di transito dei chiropteri e le specie presenti in quanto questa informazione è indispensabile per la progettazione delle chiusure;
- dell'agricoltura nei confronti del sistema carsico (almeno 1 km di sviluppo);
- la riqualificazione di circa trenta grotte e doline ostruite e occluse da rifiuti ingombranti, fase in cui è previsto un forte coinvolgimento degli speleologi della nostra regione;
- il contenimento della vegetazione ombreggiante che minaccia numerose stazioni di particolari comunità (6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi, 8210 Pareti rocciose con vegetazione casmofitica) vegetali xero-termofile presenti in tutti i siti;
- la realizzazione di recinzioni/staccionate per evitare fenomeni di calpestio e danneggiamento antropico presso varie stazioni di Alyso-Sedion albi, una comunità dominata da Crassulente caratteristica degli affioramenti gessosi;
- la posa di bat boxes e bat boards per aumentare i rifugi estivi di varie specie di chiropteri (400 rifugi);
- la riqualificazione nei Gessi Triassici di Reggio Emilia dell'habitat di risorgente delle Fonti di Poiano, presso il Fiume Secchia in Comune di Villa Minozzo: è previsto un delicato e importante intervento di recupero di almeno 3.000 metri quadrati della zona umida con l'obiettivo di ricostituire l'habitat prioritario denominato "Paludi calcaree di Cladium mariscus e di Carex davalliana".
- Nei Gessi Bolognesi e nella Vena dei Gessi Romagnoli verranno acquistati terreni per aumentare il livello di tutela e consentire la realizzazione degli interventi di cui sopra: si tratterà di circa 25 ettari di affioramenti gessosi caratterizzati da elevata naturalità mentre due ettari di terreni coltivati verranno acquistati nel Bolognese per ridurre l'impatto delle pratiche agricole sui sistemi carsici.

Disseminazione dei risultati

Per tutto il progetto sono previste attività di divulgazione a vario livello: attività con le scuole e con la cittadinanza, incontri tecnici con i possibili stakeholders del progetto, la posa di segnaletica, la stesura di rapporti e depliant, la gestione di un sito web, la realizzazione di convegni e incontri internazionali.

In tale ambito è anche previsto il recupero di un ampio locale presso le Fonti di Poiano in cui verrà allestito un centro visita dedicato allo straordinario habitat di risorgente, ai suoi endemismi ed ai fenomeni carsici della zona che sono, come risulta da recenti studi, di importanza internazionale". (<http://www.lifegypsum.it/gypsum/2211.htm>).

Come appare evidente, pur essendo l'accesso alle cavità non formalmente vietato, ragioni di sicurezza e vincoli naturalistico-ambientali consigliano un approccio prudente alla possibile fruizione turistica 'privata' delle stesse, rendendo necessaria una maggiore conoscenza delle attività istituzionali già avviate (come ad esempio la risistemazione delle Fonti di Poiano) oppure in itinere, anche se il Progetto Life Gypsum pare bloccato al 2016 (il sito non è più aggiornato).

Vedi in particolare:

<http://www.lifegypsum.it/gypsum/2240.htm>

<http://www.lifegypsum.it/gypsum/2250.htm>

<http://www.lifegypsum.it/gypsum/9000.htm#PIANO>